

TEATRO
MUSICA
CINEMA

Alla chiesa dei Miracoli Concerto per arpa aspettando il Natale

Tre domeniche di dicembre con le «Musiche serali», in preparazione del Natale. Si intitola Abendmusiken, letteralmente «musiche serali», il ciclo di concerti promosso da dal Bach Consort Brescia in collaborazione con la parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso. Si comincia oggi alle 16 nella chiesa dei Miracoli in via Martiri della Libertà, con

l'esibizione del Bach Consort, costituito da Matteo Benedetti (flauto), Filippo Passerella (violino), Clara Caterina Martello (arpa), Luciano Carbone (clavicembalo), con musiche di C. D. von Dittersdorf e J.S. Bach. «Si tratta di tradizione musicale del nord Europa – spiegano i promotori – nata nel XVII secolo, al tempo di Dietrich



Buxtehude, il quale le organizzava nella Marienkirche di Lubeca nelle domeniche di Avvento alle 16. Vengono ora riproposte a Brescia con l'intento di valorizzare il periodo dell'Avvento». In programma oggi il Concerto per arpa di von Dittersdorf e tre composizioni di J. S. Bach: la Sonata IV per flauto e basso continuo BWV 1033 e due Trisonate proposte nella trascrizione per flauto, violino e basso continuo. (f.l.)

L'INTERVISTA ANNA GRAZIA SUGHI



La storia di solitudine di una donna che si abbuffa di storie di fantascienza, si nutre di immaginario e alla fine viene tradita dalla realtà

In scena

Sughì è a teatro dopodomani con «Urania d'agosto» per la stagione di prosa del teatro di Lumezzane. La regia è di Davide Iodice. Le scene sono di Tiziano Fario, i costumi sono a firma di Daniela Salernitano. Produzione Teatro di Sardegna

Un'immane solitudine in un interno. Lucia Calamaro, grande drammaturga collezionista di Premi Ubu (*Sindrome italiana* appena visto al Santa Chiara Mina Mezzadri; qualche anno fa *L'origine del mondo* all'Odeon) racconta un'umanità dolente, soprattutto una condizione femminile in stato di abbandono, perché tra le pareti domestiche si consumano quotidiane e silenziose crudeltà. *Urania d'agosto* è il suo testo che martedì va in scena per la stagione di prosa di Lumezzane. La regia è di Davide Iodice, regista napoletano accreditato, le scene sono di Tiziano Fario (una collaborazione decennale con Carmelo Bene), i costumi portano la firma di Daniela Salernitano, ultimo David di Donatello per il film *Ammore e malavita* dei Manetti Bros. Sul palco Anna Grazia Sughì, voce, e Michela Atzeni, corpo e coro. Produzione Teatro di Sardegna.

Una stanza asettica (una casa privata o uno spazio medicale, di riposo?) nel deserto di agosto, un televisore che trasmette un documentario sui pianeti. La protagonista di *Urania d'agosto* è donna anziana sfigurata da una routine fatta di insonnia, noia e amarezza. Condannata all'ultima attesa, prima del finale di partita. Accanto a lei una giovane donna: una infermiera, una badante, una figlia o una nipote? La donna, si chiama Urania (non a caso come la collana mondanofiana) è una accanita lettrice di romanzi di

co entra progressivamente in uno stato confusionale, in un flusso di incoscienza tra fantasia e realtà. La sua mente contempla astronauti, navicelle, mondi lontani e al mattino la dissociazione mentale la porta a confondere persone e oggetti. Si nutre di immaginario e viene tradita dalla realtà.

«È un monologo intenso che la Calamaro ha scritto per me — ci dice Anna Grazia Sughì — e io ho avuto la fortuna di lavorare con un gruppo di persone di eccellenza. Urania vive in contatto con il proprio inconscio. Il testo provoca stupore, ogni parola ha un va-

lore e molte persone si riconoscono. Affronta il dolore, ma è dotato anche di una scrittura leggera: pur parlando di sentimenti forti, c'è ironia. La protagonista è un'anziana che sente il freddo siderale della vita che se ne va, la mancanza d'amore, il vuoto della casa e galleggia dentro il cosmo negletto di una stanza, ma non mancano le sorprese». Anna Grazia Sughì, interprete di lungo corso, ha lavorato con Strehler, Missiroli, la Ferrari e Buazzelli. «Una volta era la più giovane della compagnia e ora la più attesa. Ho lavorato con i grandi del Novecento e ho avuto grandi

maestri, sono stata fortunata. Ora siamo in un altro secolo e devo dire che ho partecipato a molti laboratori e vivo l'avventura del teatro contemporaneo. Confesso che continuo a imparare anche dai giovani. Tante colleghe mie coetanee, molto più brave di me, hanno avuto carriere bellissime, ma ora sono a casa, mentre io continuo ad avere tanti progetti di futuro».

A Brescia i biglietti si trovano da Punto Einaudi negli orari di apertura. Online su vivaticket (solo a prezzo intero oltre al diritto di previdenza).

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al teatro Grande

Rinaldo, grigio impiegato dal lato oscuro

Il viaggio iniziatico di un uomo normale. Rinaldo è un grigio impiegato, che vive nel perimetro ristretto, non solo in senso metaforico, di un piccolo mondo fatto dalla sua scrivania, dall'ingombrante pc e da poche fredde luci. L'amore per la giovane e bella Almirena diventa per lui l'occasione di un avventuroso itinerario nella conoscenza di sé. In questo viaggio, l'eroe si deve confrontare con la parte oscura che abita in lui, incarnata dall'affascinante maga Armida e dal suo mondo dark. È vincente l'idea del regista Jacopo Spirei, alla base del nuovo allestimento di «Rinaldo» di Georg Friedrich Haendel, applaudito l'altra sera sul palco del Teatro Grande e in replica oggi alle 15,30. Scene e costumi, rispettivamente di Mauro Tinti e Silvia Aymonino, rimandano a una contemporaneità sghemba, attraversata da una instabilità emotiva e allucinata, dove i fantasmi contro cui combattere prendono le



forme inquietanti di un enorme ragno, associato alla figura di Armida. Ottima nel complesso la resa musicale, sostenuta dalla solida concertazione di Ottavio Dantone e della sua Accademia Bizantina. Nel cast brillano l'Almirena di Francesca Aspromonte, voce chiara e luminosa, ottima linea di canto e squisita sensibilità di interprete, nonché l'autorevole Goffredo del controteneore Raffale Pe che vanta un timbro prezioso, morbido e omogeneo, associato a un significativo scavo interpretativo. Il contralto francese Delphine Galou quale intenso Rinaldo si fa applaudire soprattutto per l'incisivo virtuosismo e il colore scuro di una voce che dà il meglio di sé nei centri e in acuto, mentre la convincente Armida di Anna Maria Sarra canta con voce agile e di pregevole pasta timbrica. Bravi anche Luigi De Donato (Argante) e Federico Benetti (Mago Cristiano). (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA